

Lettera aperta dai leader degli attivisti ai delegati del World Economic Forum

‘I leader degli attivisti chiedono ai delegati del Forum economico mondiale di dichiarare l'emergenza climatica’

Sosteniamo le aspirazioni di centinaia di milioni di persone impegnate nella giustizia climatica, nella trasformazione economica, nell'uguaglianza, nei diritti umani, nell'ambiente, nella giustizia di genere e nei diritti dei lavoratori, dei bambini, dei rifugiati, dei popoli indigeni e delle comunità religiose.

Noi Restiamo Uniti insieme alle persone di tutto il mondo che immaginano un futuro migliore e accogliamo con favore il focus del World Economic Forum (WEF) nel 2020 sul tema "Stakeholders per un mondo coeso e sostenibile". Tuttavia, il focus del Forum di quest'anno a Davos, a cinquant'anni di distanza, suonerà vuoto a meno che non si accordi alla visione, al coraggio e alla chiarezza di coloro che sono in prima linea nel movimento per il clima - i giovani, le donne, gli scienziati e gli organizzatori della comunità che sono in prima linea nel mondo.

Crediamo sia giunto il momento che i decisori che partecipano all'incontro annuale del World Economic Forum dichiarino l'emergenza climatica nei loro paesi e nelle loro aziende e prendano urgentemente le misure necessarie per proteggere l'umanità e il nostro pianeta, comprese alcune delle comunità più vulnerabili.

Per massimizzare le nostre possibilità di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C, dobbiamo dimezzare le emissioni globali entro il 2030 e raggiungere lo Zero netto entro il 2050. Ciò significa che i governi, le imprese, gli investitori e la società civile devono lavorare insieme per trasformare rapidamente la nostra economia entro la fine del decennio, con una transizione giusta e gestita con attenzione, che affronti le disuguaglianze e sostenga i diritti umani e del lavoro.

Per realizzare una transizione giusta per i lavoratori e le comunità dobbiamo:

- 1. Porre fine alla ricerca e all'estrazione di combustibili fossili** - Eliminare rapidamente l'esplorazione, l'estrazione e l'uso di combustibili fossili, con i paesi ad alto reddito che effettuano le riduzioni più rapide e gli investitori che disinvestono dai combustibili fossili.
- 2. Porre fine ai sussidi per i combustibili fossili** - Ridistribuire i 5,2 bilioni di dollari in sussidi per i combustibili fossili per sostenere l'energia rinnovabile prodotta in modo responsabile e rafforzare i sistemi di protezione sociale.
- 3. Far pagare chi inquina** - Mettere un prezzo significativo sull'inquinamento e far pagare agli emettitori il vero costo delle loro attività sulla salute umana e sull'ambiente.

La costruzione di un futuro prospero, rigenerativo e più equo richiederà un'innovazione esponenziale e un nuovo contratto sociale, che abbia al centro la tassazione equa, i diritti umani, lo sviluppo sostenibile, i diritti delle donne e la redistribuzione delle risorse.

Richiederà ai governi di approvare leggi che impongano alle aziende di rispettare i diritti umani e di implementare la dovuta diligenza per identificare, affrontare e divulgare il loro impatto sociale e ambientale e prevenire e porre rimedio agli abusi che attualmente sono endemici nelle loro operazioni e nei loro processi di produzione e distribuzione. Le aziende dovranno rispettare rigorosamente le leggi, mettere in atto rapidamente le politiche e pubblicare e attuare piani di transizione chiari e giusti.

Se lo facciamo, abbiamo la possibilità di creare milioni di posti di lavoro e di costruire un futuro migliore, più sicuro e più prospero che funzioni per i molti, non solo per i pochi, con aria pulita, biodiversità

ripristinata, energia e trasporti rinnovabili e affidabili, e allo stesso tempo aumentare l'accesso ai diritti umani, inclusi la salute e l'istruzione, in ogni comunità.

È ora che le aziende e i paesi influenti che ostacolano questo futuro si sveglino! Il modello attuale non è più al servizio dell'umanità e del pianeta e non può essere sostenuto. Ci rivolgiamo a questi decisori, fortemente rappresentati al Meeting di Davos, per ascoltare questa richiesta: dichiarare l'emergenza climatica, porre fine all'esplorazione ed estrazione del combustibile fossile, porre fine ai sussidi per il combustibile fossile e far pagare agli inquinatori il vero costo delle loro attività.

Imploriamo inoltre questi attori a rispettare i diritti fondamentali degli attivisti che lavorano su questi temi alla libertà di espressione, di associazione e di riunione pacifica. Ciò significa mettere in atto misure a livello nazionale o nelle operazioni aziendali per ridurre al minimo i rischi per gli attivisti e proteggerli dalle rappresaglie.

A nostro avviso, qualsiasi azienda che non operi in modo chiaro e trasparente per sostenere politiche pubbliche di trasformazione, o che non rispetti i diritti umani e l'ambiente, identificando, divulgando e affrontando i suoi impatti negativi, non si assume le proprie responsabilità nei confronti della società.

Qualsiasi governo o agenzia multilaterale che continui ad autorizzare o a sovvenzionare l'estrazione di combustibili fossili sta ugualmente venendo meno alle sue responsabilità nei confronti dell'umanità. I governi devono soddisfare i bisogni e i diritti fondamentali delle comunità svantaggiate e guidare una giusta transizione verso un futuro senza emissioni.

Ogni giorno di ritardo aumenta la sfida di raggiungere la sostenibilità e la coesione. Ogni voce che si fa sentire fa pressione sui responsabili dell'ulteriore degrado climatico, delle violazioni dei diritti umani e dell'accrescere delle disuguaglianze. All'inizio di questo decennio decisivo, è tempo per i governi e le aziende che si riuniscono a Davos di decidere se sono dalla parte dell'umanità per il nostro futuro comune.